

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL NORD APRE GLI OCCHI: IL MEZZOGIORNO E LA CALABRIA POSSONO PRODURRE DA FONTI RINNOVABILI

DAL SUD L'ENERGIA CHE SERVE AL PAESE SOLARE, EOLICA, E DAI RIGASSIFICATORI

MA IL MERIDIONE NON SOLO VUOL ESSERE INTERLOCUTORE "ADULTO" DEL SISTEMA PAESE, MA PRETENDE DI VENIRE CONSIDERATO RISORSA E NON AREA COLONIALE DA CUI ATTINGERE QUANDO C'È BISOGNO

RIFIUTI



DA DOMANI FINO AL 15



REGIONE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

10 ottobre 2022
+ 1.384

IPSE DIXIT **GIORGIO DE RITA** Segretario generale Censis

Tutte le Università stanno registrando una crescita delle iscrizioni, avviene un po' in tutta Italia e in modo particolare nelle regioni del Mezzogiorno. La vera sfida per gli Atenei del Mezzogiorno non può essere solo quella di trattenere i propri giovani, ma di attrarre studenti provenienti dal Nord Italia. È importante che si formino, mettano le radici nel territorio della Calabria, in quello delle regioni del Sud. «L'Unical, ad esempio, ha superato negli anni tante difficoltà, però l'Ateneo è uscito alla grande e facendo l'unica cosa possibile: scommettere sui giovani, sulla loro formazione e sulla crescita delle competenze»

SEgni DEL TEMp

08/10 - 08/12 2022

VIBO VALENTIA
LA MOSTRA "SEgni DEI TEMPI"

AEROPORTO DI REGGIO
VIA LIBERA PER I VOLI DA TORINO, BOLOGNA E VENEZIA

IL NORD APRE GLI OCCHI: IL MEZZOGIORNO E LA CALABRIA PRODUCONO DA FONTI RINNOVABILI

DAL SUD L'ENERGIA CHE SERVE AL PAESE SOLARE, EOLICA E DAI RIGASSIFICATORI

Il Mezzogiorno batteria dell'Italia. Che poi si può tradurre: il

Paese ha deciso di far diventare il Sud la batteria del Nord. Enrico Giovannini lo ha dichiarato in modo esplicito, ma il presidente di Confindustria Bonomi ha fatto il suo viaggio nel Sud per sostenere questa tesi.

Sarebbe stupido da parte dei meridionali dire di no, in una sindrome da Nimby sempre in agguato. Perché non approfittare della nostra insolazione e del nostro vento per fare impianti solari ed eolici e diventare la batteria dell'energia del Paese?

È giusto che in una collaborazione virtuosa tra le varie parti ognuno contribuisca allo sviluppo del Paese. Ma

attenti perché anche in questo ci può essere quel trucco che viene utilizzato quando si tratta con le parti colonizzate. Sappiamo tutti che il Mezzogiorno ha fame di posti di lavoro, che ha un desiderio di una industrializzazione che lo pervade, perché vede in tale processo la possibilità della creazione di quell'occupazione che consenta ai propri figli di non emigrare, né di ricorrere a quello strumento mortificante che è la richiesta del reddito cittadinanza. Negli anni '60 questo desiderio, sempre presente, è stato soddisfatto localizzando l'industria pesante, parlo dell'Ilva

di Taranto, della acciaieria di Bagnoli o degli impianti di raffinazione di Gela, di Pozzallo, di Milazzo che sono stati costruiti illudendo la popolazione che in tal modo sarebbe stato dato un lavoro ai propri residenti.

In realtà i posti di lavoro creati sono stati molto pochi, perché quelle localizzate erano attività ad alta intensità di capitale e a bassa intensità di manodopera. Di contro hanno lasciato una percentuale di tumori nelle realtà coinvolte, particolarmente elevati oltre che una devastazione del territorio, alcune volte come a Gela a ridosso delle mura puniche.

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

In realtà un Paese con un manifatturiero come quello del Nord, oltre

che con una diffusione dell'auto di massa, aveva bisogno di energia e quindi di raffinare il petrolio che arrivava sui nostri territori e la cosa più semplice fu quella di localizzare tali impianti in una parte del Paese che aveva poca capacità di distinguere gli specchietti per le allodole dai brillanti, e che peraltro avendo una costa così lunga frontaliera dell'Africa era in grado di procedere a tale compito con facilità.

Quello che accade quando scoperta l'America i colonizzatori spagnoli e portoghesi portavano agli indigeni specchietti che loro non conoscevano ed in cambio si facevano

dare brillanti dei quali erano ricchi.

Adesso il rischio che si ripeta quel rito che ci riguardò negli anni '60 è molto alto. Cioè che si dica che localizzare gli impianti eolici, solari o i rigassificatori nel Sud vsia un modo per costruire un sistema industriale opportuno. Bene vogliamo mettere in chiaro che il Sud può contribuire insieme a tutto il Paese alle energie rinnovabili o anche ad ospitare i rigassificatori, ma non si vede il motivo per cui le pale eoliche, o i campi di impianti solari, che certo non migliorano il paesaggio, possano essere messe sulle colline

siciliane o sul tavoliere delle Puglie o sugli Appennini e non possano essere piazzate invece anche sulle Alpi, o i rigassificatori non siano distribuiti per tutto il Paese.

Bene bisogna che ogni realtà regionale possa essere autonoma rispetto all'energia che consuma e nel caso invece si debba ricorrere a quella di regioni diverse, che queste siano indennizzate per il servizio che compiono nei confronti del Paese. Perché deve essere chiaro a tutti che gli impianti che creano energia sono un peso per le realtà che le ac-





Il Mezzogiorno batteria d'Italia

colgono che devono essere compensate in qualche modo. In particolare in un periodo come quello che viviamo in cui la richiesta di autonomia differenziata da parte di alcune regioni del Nord ci fa capire come ognuno porta avanti i propri interessi, dimenticando in modo assoluto quel senso di unità nazionale che invece viene richiamato, da Bonomi in primis, quando al Paese forte serve imporre alla parte più debole l'accondiscendenza alle proprie esigenze. Contemporaneamente non bisogna farsi prendere la mano dall'urgenza di fare presto, legittima ma pericolosa, per consentire alcune loro localizzazioni che non hanno alcun senso.

Parlo di quel rigassificatore che si vorrebbe costruire in una zona ex industriale di Porto Empedocle, a pochi chilometri dalla Valle Dei Templi, in un porto profondamente vocato ad ospitare le navi crociere oltre che ad essere il terminale per quel distretto turistico che dovrebbe comprendere, insieme ad Agrigento, la scala dei turchi e le isole Pelagie.

E non bisogna dimenticare mai che un rigassificatore a regime impiega poco meno di 100 unità quando un albergo di 400 posti letto ne impiega 200.

Ciò non vuol dire che i rigassificatori non vanno costruiti perché in futuro, ma anche già adesso, ne avremo estremo bisogno. Ma non dire che la loro localizzazione non va fatta in base ad una individuazione dell'azienda che lo

vuole costruire che è più attenta al risparmio di costi che può avere, quanto a localizzarli laddove i territori sono già compromessi e quindi un ulteriore impianto non costituisce grave danno alle altre economie esistenti nelle aree.

Ne è necessario che profeti improvvisati e mai visti si presentino al Sud per venderci come opportunità quelle che invece sono solo esigenze legittime, ma da considerare più prezzi da pagare che incassi da ricevere. Il Sud non chiede soltanto di essere interlocutore adulto del sistema Paese, ma pretende di non essere considerato area coloniale nella quale catapultare, oltre che i paracadutati della politica, profeti per convincere i più riottosi della bontà di progetti della cui esigenza sono portatori le aree più industrializzate.

Sarebbe il caso che fosse chiaro a tutti che il Sud si è tolto l'anello dal naso e che non è più disponibile a contemporaneamente essere considerato un tumore da tagliare e da fare affondare da solo, ma contemporaneamente anche un'area in cui localizzare tutto quello che serve, certo non la Intel che si tengono stretta in Veneto. O da cui estrarre giovani formati a cui non dare opportunità in loco e invece far trasferire nelle realtà sviluppate, in un gioco al massacro che vede una desertificazione demografica, processo che precede l'impossibilità di un cambiamento necessario. ●

(Courtesy Il Quotidiano del Sud/L'Altravoce dell'Italia)

A CATANZARO LA MOSTRA SU "ARMIDA BARELLI"

S'inaugura domani, a Catanzaro, alla Chiesa del Monte, la mostra "Armida Barelli. Nulla sarebbe stato senza di lei", promossa da Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo - Ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La mostra, tratta dall'omonima "graphic-novel" curata da Tiziana Ferrario, con la consulenza storica dei proff. Aldo Carera ed Ernesto Preziosi (Panini Editore), illustra, in una modalità coinvolgente e immediata, la vita di Armida Barelli, beatificata lo scorso 30 aprile nel Duomo di Milano.

Utilizzando il linguaggio del fumetto, arricchito da testi e fotografie d'epoca, si rivolge a piccoli e grandi visitatori in maniera semplice e diretta, ma allo stesso tempo profonda, evidenziando l'unicità del ruolo della Beata Armida negli in-

numerevoli campi di attività del laicato cattolico nel quale operò. Un impegno laico che si distinse "santamente" per intelligenza e visione, dedizione, intraprendenza e creatività; e che con infaticabile "cuore

di donna al servizio della cultura e della società" (dal tema della Giornata dell'Università Cattolica 2022) segnò la vita della Chiesa del primo Novecento, anche contribuendo al movimento di emancipazione delle donne, molti anni prima del loro diritto a votare.

La mostra, rappresentata da una accattivante teoria di pannelli a colori, racconta la vita dei primi anni di "Ida", della sua formazione e le tappe fondamentali che la videro fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità e dell'Opera della Regalità, dirigente dell'Azione Cattolica italiana. ●

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Azione Cattolica Italiana Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

EDIFICIO GIUSEPPE TONIOLO - VIALE CANTARELLI

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

ARCIDIOCESI DI CATANZARO-SQUILLACE

13 - 20 ottobre 2022

mostra

ARMIDA BARELLI

Chiesa del Monte - CATANZARO

"ARMIDA BARELLI. NULLA SAREBBE STATO POSSIBILE SENZA DI LEI"

13 ottobre ore 18.30 Inaugurazione della mostra
Benedizione e inaugurazione presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Claudio Maniago.

16 ottobre ore 09.30 - 16.00
Assemblea diocesana di Azione Cattolica.

19 ottobre ore 18.00 Laboratorio Sinodale
Armida Barelli. Tra Cielo e Terra. Una Santità Laicale Il cantiere di Betania: delle diaconie e della formazione spirituale con le conclusioni del nostro Arcivescovo Mons. Claudio Maniago.

La mostra sarà visitabile liberamente tutti i giorni nella Chiesa del Monte a

BIONDO (UIL): AL CONGRESSO DI BOLOGNA RILANCEREMO LA VERTENZA CALABRIA

Il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, ha evidenziato come al congresso della Uil di Bologna, in programma dal 13 al 15 ottobre, «alle donne e agli uomini della Uil Calabria toccherà l'impegno di portare nell'agenda programmatica della nostra Organizzazione la vicenda del Mezzogiorno, di rilanciare la Vertenza Calabria».

A Bologna, infatti, il segretario ha evidenziato come «apriremo una fase congressuale permanente che ci vedrà impegnati impegnati, nei prossimi anni, ad affrontare una fase congiunturale difficile ma anche carica di opportunità, rispetto alla quale, con le nostre idee e le nostre azioni, siamo pronti a disegnare un Paese meno diseguale e un Sindacato più vicino alle istanze delle persone».

«A Bologna la Calabria sarà parte attiva - ha spiegato - la nostra regione sarà rappresentata da una nutrita delegazione che, dopo aver vissuto e portato a termine la propria stagione congressuale contrassegnata da un vivo protagonismo di tutte le sue componenti territoriali e di categoria, porterà al dibattito che si svolgerà presso la Fiera di Bologna la propria visione sindacale, la propria idea di una Calabria che vuole cambiare e non vuole perdere l'occasione di sviluppo offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

«In un periodo difficile, contrassegnato da una guerra alle porte dell'Europa che, come mai dai tempi della guerra fredda, sta proiettando i suoi riflessi nefasti sull'economia e, con il caro bollette, direttamente sulle spalle delle famiglie, nei nostri congressi, nel loro dibattito - ha proseguito Biondo - si è respirata aria di speranza dovuta alla consapevolezza che nei momenti di forte crisi possano nascere nuove opportunità. Una sensazione fortificata dal lavoro che il nostro Segretario generale, Pierpaolo Bombardieri, sta portando avanti sul piano nazionale. In questo quadro alla delegazione calabrese spetterà un compito particolarmente importante».



Da sinistra, il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, il senatore del PD, Nicola Irto, la sindaca di Siderno, Mariateresa Fragomeni, Pierpaolo Bombardieri, segretario Uil e Santo Biondo, segretario Uil Calabria al 12° Congresso della Uil Calabria svoltosi il 14 settembre a Roccella Jonica

«Quello di Bologna, quindi, per la Uil calabrese - ha detto ancora - sarà un congresso importante, un congresso che ci spingerà ad impegnarci al massimo, perché sappiamo bene che i prossimi anni per la Calabria saranno determinanti per disegnare un futuro nuovo per questa terra, per chi la abita e per chi l'ha lasciata in cerca di

una soddisfazione umana e professionale che noi vogliamo possa realizzarsi in questa terra».

«L'auspicio è che il Governo nazionale che si comporrà non sottovaluti, in questo momento di grande difficoltà - ha rimarcato - il ruolo determinante dei corpi intermedi, dei Sindacati che dovranno essere tenuti in grande considerazione, nella convinzione che - per superare questa fase di grande difficoltà - c'è bisogno di una convinta co-

sione sociale, è necessario il coinvolgimento di tutti gli attori sociali in un progetto di rilancio del Paese».

«Mettendo al centro di questa azione il tema, non più trascurabile, della sicurezza sui luoghi di lavoro - che il nostro Sindacato ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica con la campagna Zero morti sul lavoro - di un lavoro non più precario ma rispettoso della legge e delle previsioni contrattuali», ha concluso Biondo.

«Giovedì apriamo un Congresso Nazionale che è durato per ben 6 mesi che ha coinvolto migliaia lavoratori e lavoratrici. Perciò siamo pronti a parlare di rappresentanza dei sindacati», ha dichiarato Pierpaolo Bombardieri, segretario nazionale di Uil, ad Agorà Rai 3.

«Adesso - ha aggiunto - è il momento di domandarci come vogliamo ricostruire questo Paese? Con salari bassi, lavoro precario e senza il rispetto della sicurezza? Noi così non ci stiamo. Eliminiamo l'abuso di contratti a tempo determinato e facciamo interventi su chi fa speculazioni».

«Lavoratori dipendenti e pensionati - ha concluso - hanno visto drasticamente diminuire il proprio potere d'acquisto negli ultimi anni. Bisogna dare loro risposte. ●



OCCHIUTO FIRMA CON LA GDF IL PROTOCOLLO D'INTESA PER ACCERTARE IL DEBITO SANITÀ

È iniziato il rush finale per accertare il debito sanitario della Calabria, con la firma del protocollo d'intesa tra la Regione e la Guardia di Finanza.

L'intesa è stata firmata dal presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, e dal Comando Regionale Calabria della Guardia di Finanza hanno sottoscritto, nella Cittadella di Catanzaro, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le parti ai fini dello svolgimento delle attività dirette al contrasto delle violazioni in danno degli interessi economici e finanziari connessi all'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario.

La collaborazione sarà attuata attraverso un adeguato coordinamento info-operativo tra le funzioni proprie della Guardia di Finanza, del commissario ad acta e delle unità operative deputate alla gestione del contenzioso delle aziende sanitarie calabresi, assicurando il necessario livello di legalità, efficienza, efficacia e trasparenza nelle diverse fasi di applicazione dell'attività di ricognizione.

Sul piano esecutivo, i referenti per le attività da svolgere sono: per la struttura commissariale, il commissario ad acta e i vertici delle aziende sanitarie calabresi; per la Guardia di Finanza, il Comandante Provinciale di Catanzaro, per le attivazioni del Commissario ad acta, i Comandanti Provinciali competenti per territorio, in relazione alla sede delle aziende sanitarie provinciali e delle aziende ospedaliere, per le attivazioni e le modalità di sviluppo della collaborazione con le strutture operative semplici e complesse di tali aziende deputate alla gestione del contenzioso.

Il commissario ad acta consentirà alla Guardia di Finanza

– secondo modalità da concordarsi, ove necessario, con apposite convenzioni tecniche – l'accesso alle banche dati ritenute utili ai fini della presente intesa e, più in generale, delle attività di polizia economico-finanziaria, adottando misure tecniche e organizzative idonee a garantire la sicurezza dei collegamenti, la tracciabilità degli accessi e delle operazioni, nonché l'accesso selettivo alle informazioni necessarie agli scopi perseguiti.

Il commissario ad acta e il Comandante Regionale Calabria verificheranno periodicamente, con cadenza che sarà concordata nell'ambito delle linee programmatiche, gli obiettivi e i risultati della collaborazione.

«In questi mesi le Aziende sanitarie provinciali e le Aziende ospedaliere, con il supporto di Azienda Zero – ha spiegato Occhiuto – hanno lavorato per perseguire un grande obiettivo: siamo al rush finale, ed entro la fine del 2022 vogliamo sapere l'entità del debito della sanità calabrese, per poter tracciare finalmente una linea, ripianare i creditori e ripartire con un governo della sanità che possa mettere in campo anche programmazione e investimenti».

«Avevo detto ancor prima di diventare governatore che avrei chiesto, per questa impresa – ha concluso – il contributo fattivo della Guardia di Finanza, e ringrazio il Corpo per la sensibilità istituzionale dimostrata e per la disponibilità a questa per noi fondamentale collaborazione. La Gdf avrà carta bianca nell'affiancarci in questa operazione: chi deve avere crediti è bene che si faccia avanti, e la Regione corrisponderà quanto dovuto, ma pretendiamo trasparenza e non ci saranno tempi supplementari. Anche su questo tema in Calabria la musica è cambiata». ●

GASDOTTI, CAVIDOTTI ED ELETTRODOTTI IN CALABRIA, QUALI BENEFICI PER I RESIDENTI?

Da una lettura di atti pubblici concernenti temi delicati quali gli espropri, gli asservimenti, gli indennizzi e le compensazioni mi sono chiesto quali siano stati e quali siano ad oggi i concreti benefici dei quali hanno goduto fino gli oltre 2 milioni di cittadini residenti in Calabria, in ragione della pluriennale presenza e insistenza sotto e sopra il territorio regionale di gasdotti, cavidotti ed elettrodotti e relative impattanti infrastrutture pertinenti.

Mi riferisco in particolare ai gasdotti Transmed (che dall'Algeria, attraversa la Tunisia e il Mar Mediterraneo, arrivando fino all'Italia) e GreenStream (che collega Libia e Italia) realizzati in pluri-condotte, alcune delle quali situate in ambiti spaziali sottomarini che attraversano il Canale di Sicilia. Entrambi, dopo un lungo tragitto, approdano sulle coste sicule (Mazzara del

di **ANTONIO ERRIGO**

in direzione delle altre regioni del Mezzogiorno e Centro Italia, fino ad arrivare nelle regioni settentrionali del nostro Paese.

Mi chiedo se esistano politici, governanti, industriali e manager di aziende private o pubbliche che in questo particolare periodo di crisi energetica abbiano pensato a misure incentivanti volte a compensare in diritto i rischi ai quali si potrebbe incorrere, gli immaginabili inquinamenti elettromagnetici, le limitazioni edificatorie, i divieti urbanistici, le numerose servitù di approdo e passaggio in escavo profondo sul territorio delle due regioni meridionali d'Italia.

Forse i residenti in Calabria e Sicilia, gli autotrasportatori, le aziende di logistica, i commercianti, agricoltori, pescatori, ristoratori, albergatori, gli industriali beneficiano di un trattamento particolare da parte dei produttori e fornitori dei sempre più costosi prodotti

energetici? Credo che i cittadini calabresi e siciliani debbano poter contare sul beneficio - dovuto se non in diritto almeno in coscienza - di una riduzione tariffaria di compensazione.

E sono convinto che proprio questo possa essere il momento storico più adatto per manifestare, concretamente e con cuore nobile, una forma di vera solidarietà umana da parte di chi detiene ed esercita il potere economico e industriale. Sono tanti, troppi, gli imprenditori in procinto di dichiarare "cessate definitivamente" all'Ufficio delle Entrate le proprie attività. Una compensazione appagherebbe... forse... la coscienza di chi



Vallo e Gela) per poi proseguire mediante condotte adagate sul fondo del Mare Nostrum in terra di Calabria su due note spiagge: la Costa Viola, nei pressi del comune di Scilla (gasdotto Transmed), e l'altro, emergendo dal fondo marino, nei pressi delle incontaminate spiagge di Palmi (gasdotto Greenstream).

Le grosse e robuste condotte consentono di trasportare ogni anno circa 23 miliardi di metri cubi di gas provenienti dall'Algeria, a cui vanno ad aggiungersi oltre 4 miliardi di metri cubi di gas estratti in Libia. Tutta questa enorme quantità di gas attraversa il mare e dentro grandi tubazioni situate sottoterra, il territorio della regione Sicilia e tutta la regione Calabria, proseguendo

opera nella quasi totale inconsapevolezza dei cittadini che... forse... potrebbero subire anche comportamenti omissivi, promesse disattese, da parte di coloro che grazie al mare e ai territori attraversati (deturpati!?) hanno conseguito e ancora conseguono rilevanti utili.

Saranno pure infrastrutture critiche energetiche di interesse nazionale sulla cui pubblica utilità non c'è nulla da obiettare, ma un sensibile alleggerimento dei costi mensili di luce e gas in favore degli utenti della Calabria e Sicilia, credo che sia un atto di giustizia economica e sociale. ●

LEGAMBIENTE: UNA SCELTA SBAGLIATA IMPIANTO DI PRODUZIONE DI COMBUSTIBILE A MARCELLINARA

Legambiente ha definito una «scelta sbagliata, figlia dell'assenza di pianificazione e della mala gestione dei rifiuti», l'impianto di produzione di combustibile solido secondario a Marcellinara.

Proprio nella giornata di domani, si terrà, presso il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Calabria, la conferenza dei servizi, finalizzata al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) in materia ambientale, relativa all'istanza formulata dalla Calme cementi per un impianto di produzione di combustibile solido secondario (CSS), derivato dalla lavorazione dei rifiuti da realizzare nella zona industriale di Marcellinara e da utilizzare successivamente nel forno del cementificio già esistente.

Un progetto avversato dalle amministrazioni del territorio, a partire da Marcellinara e da gruppi spontanei di cittadini che

hanno indetto, contestualmente alla conferenza dei servizi, un sit-in di protesta con l'obiettivo di bloccare l'installazione dell'impianto. Una mozione di contrarietà è già stata presentata anche dai limitrofi Comuni di Maida e Tiriolo.

«Oltre i comprensibili allarmi ed alle tentazioni Nimby ("Non nel mio giardino") - si legge in una nota dell'Associazione - sono opportune una serie di riflessioni, sempre doverose nel parlare di ambiente e di salute, all'insegna di quell'ambientalismo scientifico che ha sempre caratterizzato l'operato di Legambiente. Partiamo dal presupposto normativo, imposto dall'Unione Europea che è chiarissima nell'indicare obiettivi di riciclaggio dei rifiuti molto elevati già nei prossimi anni (per i soli rifiuti domestici al 55% entro il 2025, al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035). La Calabria è attualmente penultima a livello nazionale per percentuali di raccolta differenziata - che attualmente è sotto il 50% - e quindi sarà ancora più indietro quando dovrà confrontarsi con il tasso di riciclo».

Legambiente Calabria ha, infatti, invitato «le Amministrazioni che parteciperanno alla Conferenza dei servizi a valutare con molta ocularità il provvedimento autorizzatorio in materia ambientale relativa all'istanza formulata dalla Calme cementi, colmando il gap documentale e ragionando, nell'interesse della collettività, con capacità di programmazione sulla gestione complessiva del ciclo dei rifiuti regionale realizzando un effettivo modello di economia circolare».

Proprio nel caso di Marcellinara, «occorre - reputa Le-

gambiente - una valutazione ambientale approfondita mentre dagli elaborati presenti sul sito della Regione Calabria non si ricavano né le caratteristiche del CSS prodotto, né la tipologia o provenienza dei rifiuti. Difatti, l'ATO rifiuti Catanzaro ha una buona percentuale di raccolta dei rifiuti differenziata, che non devono essere utilizzati come combustibile, ma devono essere riciclati con la conseguenza che i rifiuti da trasformare in

CSS arriverebbero da altre aree, limitando il percorso di aumento del riciclo dei rifiuti. Inoltre, non sono presenti i dati relativi alle scorie risultanti dal processo di combustione: tutti elementi essenziali per tutela e la salvaguardia dell'ambiente e della salute».

«Per proteggere l'ambiente, la salute delle persone ed innescare meccanismi economici positivi - ha ricordato Legambiente - dobbiamo quindi differenziare molto di più e differenziare molto me-

glio per come richiesto dalla normativa europea. Per uscire realmente dagli enormi problemi costituiti dalla gestione del ciclo dei rifiuti e dai conseguenti danni ambientali, non servono né nuove discariche né impianti che brucino i rifiuti, ma è necessaria la costruzione, in tutte le province calabresi, di impianti tecnologicamente avanzati per il trattamento dei rifiuti ed il loro riciclo superando le attuali gravissime carenze del parco impiantistico calabrese».

«Servono un cambio di passo sia nella gestione dei rifiuti urbani che nell'impiantistica a supporto - ha evidenziato l'Associazione - a partire dai centri del riuso e della riparazione, i sistemi di tracciabilità della raccolta differenziata, il compostaggio diffuso di comunità laddove possibile e impianti integrati di digestione anaerobica dei rifiuti organici per la produzione di biometano e compost, la raccolta spinta dei rifiuti tessili e dei RAEE, l'applicazione della tariffa puntuale accompagnata da controlli rigorosi sulla piaga dell'abbandono dei rifiuti. E soprattutto, è necessario ridurre la quantità di rifiuti prodotti».

«La logica di bruciare i rifiuti, oltre che nociva per l'ambiente e per la salute, rischia di creare, nel medio e lungo periodo, dei veri e propri corto-circuiti - ha dichiarato Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria -. È un ragionamento che vale per il raddoppio del termovalorizzatore (o inceneritore) di Gioia Tauro così come per l'impianto di produzione di CSS





Impianto di Marcellinara

e conseguente incenerimento di Marcellinara: si tratta di impianti che oltre a richiedere anni per la loro costruzione, – così contraddicendo la prospettiva di rappresentare la soluzione della perenne emergenza rifiuti calabrese – comporterebbero la necessità di alimentarli di rifiuti andando in direzione diametralmente opposta rispetto alla raccolta differenziata ed all'economia circolare basata sulla riduzione dei rifiuti, sul riuso e sul riciclo».

«In altri termini – ha concluso – il rischio è un aumento dei rifiuti perché qualsiasi inceneritore per funzionare ed essere economicamente sostenibile, deve essere “nutrito” con una logica antitetica alla raccolta differenziata di qualità».

In Calabria nel 2020 sono stati prodotti 716 mila tonnellate di rifiuti urbani (fonte ISPRA) di cui 374 mila tonnellate (il 52%) in maniera differenziata e 342 mila tonnellate in maniera indifferenziata. Dal 2016 al 2020 la produzione di rifiuti urbani è diminuita del 10% circa.

La frazione organica è la componente maggiore del rifiuto urbano differenziato (165 mila tonnellate) rappresentandone il 44%; segue la frazione di carta e cartone (24% del totale corrispondente a 90 mila tonnellate) e dal vetro (51 mila tonnellate corrispondente al 14%).

I rifiuti urbani indifferenziati mandati ai TMB (impianti di Trattamento Meccanico Biologico) sono pari a 327 mila tonnellate (a cui si aggiungono 39 mila tonnellate di rifiuti urbani pretrattati): dai 9 impianti esistenti in Regione escono 299 mila tonnellate che nel 64% dei casi vanno a finire in discarica e il 16% a incenerimento

Nell'impianto di Gioia Tauro (incenerimento) sono stati trattati nel 2020, 62 mila tonnellate di rifiuti urbani mentre nell'impianto di Marcellinara (di co-incenerimento) verrebbero trattate 1.300 tonnellate di rifiuti provenienti dalla frazione secca dei rifiuti urbani e CSS, ai quali si aggiungono 12 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi.

Nelle 6 discariche regionali sono state smaltite 196 mila tonnellate di rifiuti urbani.

«Da questi dati emerge, con chiarezza – è stato specificato – che il problema dei rifiuti in Calabria è strutturale e gestionale e che la sola diatriba tra discarica sì/no, inceneritore sì/no o CSS sì/no è solo “l'ultima” problematica da affrontare. È questo il motivo, per il quale una presa di posizione che riguardi il solo impianto di Marcellinara, senza considerare visione sul

futuro e contesto, rischia di essere fuorviante. Il CSS deriva, infatti, dallo scarto delle raccolte differenziate urbane: più è fatta “male” la raccolta differenziata in termini di qualità più è elevata la quantità che dovrà essere smaltita con trattamenti tipo TMB considerando che i materiali di scarto finiscono in discarica o vanno ad incenerimento. Il CSS bruciato nei cementifici, previo adeguamento del camino con filtri specifici per filtrare gli inquinanti derivanti dal processo di combustione, costituisce paradossalmente una soluzione migliorativa al cosiddetto “pet coke” normalmente

bruciato nei cementifici».

«In Calabria manca, sostanzialmente – ha spiegato dall'Associazione – una visione di insieme perché partire dalla fine del ciclo dei rifiuti (programmando gli impianti) senza basarsi sulle reali quantità in gioco è fuorviante e rischia di far realizzare impianti troppo grandi che poi vincoleranno e ostacoleranno lo sviluppo dell'economia circolare e della corretta gestione dei rifiuti. Per usare un'immagine efficace è come costruire una casa a partire dal tetto anziché dalle fondamenta».

In sostanza, nell'ottica di raggiungere minimo il 65% netto

di materiale differenziato avviato a riciclo (al netto quindi degli scarti dovuti da una cattiva qualità delle raccolte differenziate che mediamente corrisponde al 20% della raccolta differenziata attuale), di limitare al solo 10% i rifiuti conferiti in discarica per come richiesto dalla normativa europea e di ridurre all'origine la produzione di rifiuti urbani, l'unica possibilità per una gestione ottimale dei rifiuti deve passare per: migliorare la gestione della raccolta dei rifiuti a livello regionale, puntando su un miglioramento non solo della raccolta differenziata in termini percentuali ma soprattutto in termini di qualità della raccolta, per raggiungere nel minor tempo possibile l'obiettivo europeo del 65% di riciclo netto di materiali e per evitare l'avvio di procedure di infrazione a livello comunitario.

Prevedere e realizzare prioritariamente l'impiantistica necessaria al recupero e riciclo delle frazioni più importanti e strategiche come quella dei rifiuti organici, dei tessili, delle plastiche e dei RAEE che permetterebbero di ridurre notevolmente le quantità “indifferenziate” di rifiuti e quindi di calibrare l'impiantistica per chiudere il ciclo sull'effettiva necessità non di oggi, dove il sistema non sta funzionando, ma di domani, quando si sarà massimizzato il riciclo e riuso dei materiali e ridotto al minimo i materiali “indifferenziabili”. ●



Anna Parretta
presidente di Legambiente Calabria

AEROPORTO DI REGGIO, VIA LIBERA PER VOLI PER TORINO, BOLOGNA E VENEZIA

La Conferenza dei Servizi per gli oneri di servizio pubblico da e per l'aeroporto dello Stretto, presieduta dalla vicepresidente Giusi Princi, ha dato il via libera all'attivazione di tre nuovi voli per Torino, Bologna e Venezia.

La Conferenza di servizio sull'aeroporto di Reggio Calabria, ha approvato, dunque, all'unanimità, la proposta della Regione Calabria con la quale è stata richiesta agli organi preposti - Ministero ed Enac - la pubblicazione del Bando di gara sulla continuità territoriale. Il Bando prevede l'avvio delle procedura di gara per l'attivazione di tre nuovi voli da e per l'aeroporto di Reggio Calabria: Torino, Bologna e Venezia che saranno programmati per tre volte a settimana, andata e ritorno, e per due annualità, con possibilità di proroga.

Alla Conferenza hanno partecipato i rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, dell'Enac (Ente nazionale Aviazione civile), delle Città Metropolitane e dei Comuni di Reggio Calabria e Messina, e l'amministratore unico di Sacal.

Per la Regione Calabria, al tavolo della riunione, insieme alla vicepresidente, hanno preso parte anche i dirigenti regionali di settore, Tiziana Corallino e Giuseppe Pavone, e il responsabile del procedimento, Rodolfo Bova.

Nel corso delle diverse riunioni, i tecnici della Regione hanno prospettato le proposte degli oneri di servizio pubblico e l'importo delle tariffe a favore dei residenti di Calabria e Sicilia: euro 50,12 per i residenti calabresi ed euro 40,12 per quelli siciliani residenti nel Comune di Messina; la differenza di tariffa è motivata dal fatto che i messinesi devono supportare anche il costo del trasferimento dalla città siciliana allo scalo aeroportuale e viceversa.

Altra valutazione affrontata dalla Conferenza è stata quella relativa agli orari dei voli, poiché questi dovranno essere coordinati con quelli della continuità territoriale marittima per i residenti in Sicilia. Comunque è stato richiesto ad Enac di poter favorire degli orari, che possano prevedere un volo nelle ore mattutine dallo scalo reggino ed un rientro a Reggio Calabria nel tardo pomeriggio/sera, compatibilmente con gli orari dei voli della compagnia aerea che si aggiudicherà il servizio.

L'impegno della Regione Calabria per l'aeroporto dello Stretto risulta notevole anche in termini di risorse economiche. Con una delibera di Giunta Regionale, proposta nelle scorse settimane dalla vice presidente, sono state

stanziare le somme necessarie a copertura degli oneri di servizio pubblico: 13 milioni di euro che si aggiungono ai circa 3 milioni di euro di fondi statali.

Inoltre, nelle scorse settimane si è conclusa positivamente anche la conferenza di servizio per l'aeroporto di Crotona. Saranno attivati nuovi voli, andata e ritorno, Crotona-Roma, con frequenza giornaliera, sette giorni su sette. La tariffa massima stabilita per i residenti sarà di 45 euro su un numero minimo di 138 posti giornalieri. La somma che sarà impegnata per l'aeroporto di Crotona ammonta a 13.281,817 milioni di euro per tre anni.



«Dopo Crotona, quello che è stato raggiunto oggi - ha evidenziato la vice presidente Princi - è un risultato storico perché è la prima volta che, su imput del presidente Occhiuto, la Regione Calabria stanziava ingenti risorse per oneri di servizio che permetteranno di attivare più rotte al fine di soddisfare al meglio le esigenze di mobilità dei cittadini reggini e messinesi con il resto d'Italia. È un importante

risultato per l'aeroporto di Reggio Calabria a cui si lega il potenziamento infrastrutturale, annunciato recentemente dal presidente Occhiuto, che interesserà tutti gli aeroporti della Calabria».

«La Conferenza dei servizi - ha aggiunto Princi - si è espressa favorevolmente alla nostra proposta perché consapevole del ruolo strategico che riveste lo scalo aeroportuale di Reggio Calabria sia per la posizione logistica ove ricade il bacino interessato (area metropolitana di Reggio Calabria e di Messina), sia per l'economia di un territorio che conta, come popolazione residente nelle due aree, oltre 700mila abitanti. Si è tenuto conto, inoltre, dell'importanza dello sviluppo sociale di un territorio svantaggiato, che da un intervento di tale portata nel settore del trasporto aereo, può trarre solo vantaggi e benefici».

Nelle conferenze di servizio per gli aeroporti di Reggio e Crotona si è anche stabilito la categoria di persone non residente che avrà diritto alla riduzione delle tariffe sui biglietti. Si tratta degli over 70, dei bimbi-ragazzi dai 2 ai 21 anni, dei soggetti diversamente abili e degli studenti universitari fino all'età di 27 anni.

I fondi stanziati per i due scali si aggiungono a quelli previsti dal Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) sugli aeroporti calabresi - sottoscritto a Roma con il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna - che prevede 60 milioni di euro per lo scalo di Reggio Calabria e 36 milioni per quello di Crotona. ●

TANTI AUGURI WALTER PEDULLÀ: SONO 93 ANNI

Siderno, 10 ottobre 1930.

Nasce Walter Pedullà.

Il bambino del pallone di stoffa, a cui a fare da sponda ci sono lo Ionio e l'Aspromonte; il giovane studente di lettere all'università di Messina, a cui i libri cambiano la rotta; l'allievo modello di Giacomo De Benedetti, a cui la letteratura salva i sogni. L'intellettuale italiano, il professore delle lettere e della storia, il calabrese geniale che ha insegnato all'Italia a conoscere l'Italia meridionale.

E poi l'amico di Melo (Carmelo Filocamo) e di Saverio (Saverio Strati): il primo, intellettuale gentile apprezzato da Calvino per i suoi anagrammi, l'altro, muratore contadino con il demone della narrazione, voce incantevole del neorealismo italiano. Il professore universitario con lo

scranno dell'identità e la voce più imprimente, totalizzante e longeva della letteratura italiana del '900. Walter Pedullà nasce dalle favole. Quelle che la madre gli racconta sapientemente da bambino. Frutto di una "cultura orale", che solo poi si depositerà nei libri.

Il padre è un grande affabulatore. Trasforma in favole la realtà. Ed è proprio la sua capacità di modificare un evento trascurabile in un racconto con la morale della favola, che persuade il giovane Walter quando è ancora un ragazzo. Quando Cuore, diventa il suo primo libro di letteratura.

A 13 anni, ha già letto tutto Shakespeare. Lo sottrae al fratello, insegnante di greco e di latino. In casa non vi sono libri di matrice diversa, e Pedullà, che legge ciò che trova, li passa tutti a memoria, e li deposita nella parte più profonda di sé. La sua inclinazione non lascia dubbi. Ma prima che con il gusto e il piacere dei sogni, è con la realtà che deve fare i conti, Walter Pedullà. E lui lo sa bene. Ne ha piena coscienza. La condizione economica precaria, non ammette né sbagli né sprechi. Bisogna centellinare tutto. Anche il tempo.

Carmina non dant panem, ripete a sé stesso.

E allora cosa può dare il pane a un giovane desideroso di conoscere la vita, come lui? Dopo il diploma liceale, si iscrive alla facoltà di Chimica Industriale a Messina. Con una laurea così avere un buon futuro, era pressoché certo. Ma è un ovvio ripiego, non è questo il pane di cui ha bisogno per nutrirsi, Walter Pedullà. A lui serve di più. Sono il suo spirito e la sua anima che hanno fame, non il suo

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

stomaco. E insaziabile è il senso dell'umano che lo aggroviglia.

Matura immediatamente la scelta di passare a Lettere, un cambiamento da cui avrà origine la condizione esistenziale che accompagnerà parallelamente l'uomo e l'intellettuale per tutta la sua vita. A Messina diventa uno degli allievi di spicco del professore Giacomo De Benedetti. A lui

lo indirizza Saverio Strati, studente di lettere anch'egli, calabrese come lui, che già segue le lezioni del professore torinese.

"C'è un grande professore che sta tenendo una lezione su Italo Svevo" gli dice, quando per la prima volta si incontrano nei corridoi dell'università. E vanno ad ascoltarlo insieme. Pedullà, Strati e Carmelo Filocamo. Il trittico delle lettere.

La Locride è sempre stata un crocevia di geni e di intellettuali. Siderno con Pedullà, Locri con Filocamo, Sant'Agata del Bianco

con Strati, e poi San Luca con Alvaro, Careri con Perri, Bovalino con Mario La Cava. Un fermento culturale di cui ha sempre goduto l'Italia intera. Narratori, poeti, docenti e critici letterari. E Pedullà è frutto di quel fermento.

La Calabria non offre molto negli anni della sua giovinezza, non esistono fabbriche e le terre non danno il sostegno sperato. Resta la cultura però. La conoscenza, il sapere, e soprattutto quella sottile consapevolezza che se con la cultura non si mangia, con l'ignoranza si muore.

Le lettere hanno sempre contribuito, e in maniera attiva e concreta, alla sopravvivenza delle realtà meridionali precarie. Il sottosviluppo economico, politico sociale e culturale, vissuto e subito dai paesi del Mezzogiorno, sottomessi dai balordi sistemi dell'Italia progressista, ha sempre favorito l'annoso divario Nord/Sud.

E mentre nell'Italia settentrionale nascono e si sviluppano le aree industriali, con decine e centinaia di fabbriche, nel Mezzogiorno continua la lotta all'arretratezza e all'analfabetismo. Ma ci sono delle aree geografiche in cui l'uomo, forte del senso della sua esistenza, è più caparbio che in altre. La Locride, in Calabria, è la prima zona interna a insorgere con una vera e propria rivoluzione culturale. Una concentrazione di genialità che guardano all'Italia e all'Europa.

Con la laurea tanti giovani meridionali sono riusciti ad occupare la capitale, riempiendo quei posti che ancora oggi, raccontano la storia di un esercito di persone che



Walter Pedullà a "Scritto, letto, detto" di Rai Storia del 2021



Auguri a Walter Pedullà: 93 anni

tramite un appuntamento inconscio e silenzioso, come lo definisce il professore Pedullà, si sono ritrovate dove il lavoro non era più una chimera, ed era finalmente possibile fermarsi.

A Walter Pedullà è andata proprio così.

Da studente pendolare, diventa professore fisso. Giacomo De Benedetti lo vuole con lui. A Roma, alla Sapienza. La sua preparazione può offrire agli studenti italiani forse più di quello che lo stesso De Benedetti, ha dato a lui. Da allora sono passati tanti anni. Dal 1930, esattamente 93. Quelli che oggi il professore compie e che certamente si onora di contare. 93 anni, che se sommati a quelli di tutti gli studenti formati, dei tanti intellettuali e scrittori incontrati, letti, recensiti e criticati, originerebbero secoli di vita in cui la geografia e la storia, di cui Pedullà è testimone, varrebbero - e valgono - la psicologia di un intero popolo e di tutte le sue generazioni.



Il presidente Ciampi accoglie gli esponenti della Casa Editrice Editalia, guidati da Walter Pedullà, direttore del Dipartimento Italianistica e Spettacolo della Facoltà di Lettere della Sapienza di Roma nel 2004.

(courtesy Archivio Storico del Quirinale)

Auguri, professore. Auguri per i suoi anni, ma soprattutto per la sua tempratura, l'ostinazione, la lealtà, la tenacia, la sapienza e la saggezza.

Auguri per quella Calabria di cui non si è mai liberato e da cui ha sempre continuamente appreso.

Auguri, professore, per il suo compleanno, ma anche per la forza e il coraggio che ancora detiene, pari e mai impari a quelli con cui da giovane studente, pur di mantenersi agli studi, impartiva lezioni private, dall'alba a notte fonda.

Auguri, professore, per la sua esperienza letteraria trionfante, ma anche per aver saputo rinnovare ed elevare quotidianamente, con il suo intelligente operato, la forza

della letteratura e quella delle parole. Per aver sempre ricordato ai suoi allievi, e al resto degli italiani, che è proprio nei momenti in cui la politica perde la strada che l'ha resa un fattore di rinnovamento e di sviluppo, che la letteratura chiede di dire la sua, rivolgendosi direttamente alla vita.

Auguri, professore, e non solo perché di stagioni oggi se ne contano 93, ma per lo spirito vivo che ancora la anima, e che è avanguardia, sperimentalismo, comicità e mutamento; indicatore di rotte che precisa che mai ci potrà essere speranza per il futuro, se non viene data la verità sul passato.

Auguri, professore, per il traguardo raggiunto che non si pone limiti e neppure ordini di tempo, ma chiede la costante revisione del processo di imbellettamento del passato. Come revisione e non revisionismo.

Grazie, professore, per il suo genio e per la sua genialità. Per aver dato modo di sapere, anche a quell'Italia e a quella Calabria, che non sempre hanno saputo comprendere

il vero senso e il più profondo significato delle sue ricerche, che vi sono testi letterari in grado di essere utilizzati come materiale politico e come modello di comportamento. E grazie, glielo dico personalmente anch'io, per aver stimolato in me e nei giovani come me, il senso delle parole, il significato della letteratura. La capacità dei libri di creare indipendenza; la forza del pensiero intellettuale che permette di modificare sistemi, creandone nuovi. Con i suoi 93 anni di storia oggi, l'Italia avrebbe dovuto concedere alla letteratura, lo stesso medesimo valore della Costituzione italiana. Ma c'è ancora tanta strada da fare.

In quest'epoca contemporanea assai inquieta e spesso volte anche inconcludente, dove la storia è frequentata dal Male, l'Italia deve tornare a sentire forte, nei suoi processi di sviluppo, la

vocazione verso le lettere. Per diritto e per dovere.

«Le intelligenze che una volta generavano ingegneri, magistrati, professori, medici, avvocati, direttori generali, presidenti, industriali, intellettuali, uomini politici di grande immaginazione oggi, in assenza degli incentivi attraenti del passato, figliano ingegnosi 'ndranghetisti, camorristi e mafiosi che figlieranno ingegneri, magistrati, ecc. ecc.?».

La letteratura ha il potere di sollevare questa cappa pietosa dalle nostre teste, sgomberando le nostre strade. Gli uomini come Walter Pedullà, l'intelligenza per dirci come fare. Ma bisogna essere disposti alla bellezza, predisposti alla signorilità della vita. ●

SAMBIASE, UN SUGGESTIVO MURALES

Dopo tantissimi anni, a Sambiasse, dal primo murales di Cristo Risorto, che troneggia da uno dei campi di sepoltura a terra, è stato realizzato dal giovane artista Beniamino Cosentino un grande murales di tre metri per tre metri, raffigurante la Madonna del Rosario di Pompei, e, in due ovali in alto, San Francesco di Paola ed il Beato Alano della Rupe.

È la prima volta a Lamezia che appare il volto di questo antico Beato medievale, il beato Alano della Rupe (in francese, il B. Alain de la Roche), nativo di Plouer sur Rance nel 1428 e morto a Zwolle, in Olanda nel 1475: è stato lui ad avere le visioni della Madonna del Rosario, dopo San Domenico di Guzman, e a metterle per iscritto.

Questo grande murales è stato dipinto sulla tomba dei coniugi Gaspare Paola (+2022) e Rosina Murone (+2017), entrambi maestri di scuola Elementare a Sambiasse, che hanno dedicato gli anni della loro pensione, a tradurre, per la prima volta in italiano,



Beniamino Cosentino davanti al murale realizzato al Cimitero di Sambiasse

le Opere del Beato Alano della Rupe, che sono leggibili al link: <http://www.beatoalano.it/pdf/LIBRO-UNICO-LETTURA.pdf>

In alto al murales, troneggia una frase latina che significa: "E questa è la vittoria che vince la morte: la fede in Cristo Gesù Redentore e in Maria SS. Corredentrice".

Dall'altra parte della tomba, il giovane artista Cosentino, ha dipinto la Regina della Fede, la Personificazione della Virtù Cristiana della Fede, che con in mano la Croce di Cristo e Calice e l'Ostia, introduce, chi passa la barriera della morte, nella Vita Eterna: anche qui una frase tratta dal Vangelo recita che non si muore, ma si dorme in attesa della Resurrezione.

È da apprezzare questo giovane artista per la grazia delle figure rappresentate, e per i particolari assai precisi che danno alle opere una patina di bellezza antica.

Ed è lodevole l'umiltà e la cortesia dell'artista Cosentino, che ha accolto ogni suggerimento, per realizzare una bellissima opera d'arte, che, dal 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, svetta su tutta Lamezia. ●

